

**LA RETORICA E LE PRASSI DEL REGIME
NELLE CARTE DELLA FACOLTÀ GIURIDICA DI TORINO 1922-1937**

FRANCESCO CAMPOBELLO*

Abstract: lo studio indaga come il fascismo sia penetrato lentamente, ma inevitabilmente, all'interno della Facoltà di Giurisprudenza di Torino. La ricerca si propone, tramite le carte dell'archivio storico dell'Università di Torino, uno studio che possa ricostruire le prime fasi del regime attraverso l'esame dei verbali dei consigli della Facoltà di Giurisprudenza e del Senato Accademico, nonché gli annuari nel primo periodo del Ventennio. Non è facile stabilire una data precisa della fascistizzazione dell'Università ma certamente è possibile riconoscere come dal biennio 1931-1933 l'Università sia perfettamente integrata nell'ordinamento del regime: il ritardo è probabilmente dovuto anche dal ruolo della monarchia e dalla composizione del ceto dirigente della città di Torino.

Keywords: Storia dell'Università – Fascismo – Antifascismo – Facoltà di Giurisprudenza di Torino – Archivi universitari

Abstract: the study analyses the slow but inevitable penetration of fascism into the Faculty of Law of the University of Turin. Based on papers from the historical archive of the University of Turin, the research aims at piecing together the early phases of the regime by examining the minutes of the boards of both the Faculty of Law and the Academic Senate, as well as the annual reports dating back to the early years of the Fascist period. While it is not easy to pinpoint the exact date of the so-called fascistization of the University of Turin, it can certainly be said that by 1931-1933 the University appears to be fully integrated into the regime's judicial system – the delay being probably due to the monarchy's role and the makeup of Turin's ruling class.

Keywords: History of the University – Fascism – Antifascism – Faculty of Law of Turin – University archives

* Francesco Campobello, Ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno IUS/19, Università di Torino.
Email francesco.campobello@unito.it

Premessa

Nella storia politico-istituzionale italiana, la cifra interpretativa può essere, in larga parte, la varietà anziché l'uniformità. Infatti, solo attraverso uno sguardo plurale che esalti il policentrismo delle varie realtà si possono percepire fenomeni generali che, solo a prima vista, possono definirsi nazionali ma che sono al contrario non omogenei. Per delineare con maggiore precisione i più importanti percorsi politico-istituzionali si può seguire la strada dello studio della loro quotidianità. Per questa ragione diventa sempre più spesso necessario parlare di «fascismi» piuttosto che di fascismo, intendendo, con l'utilizzazione del plurale, sottolineare i cento volti manifestati dal regime all'interno di contesti anche molto diversi tra loro. E questo nella consapevolezza che il ventennio ha rappresentato un'esperienza talmente composita che risulta difficile, quanto per certi versi fuorviante, ricondurla a una visione unitaria e coerente.

La facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino

Nel contesto quindi della pluralità dei fascismi, sia cronologici che geografici, pare utile approfondire l'approccio del regime nella quarta città italiana, prima capitale, sede di una prestigiosa Università.

Il fascismo, come fenomeno culturale, è certamente stato più timido e prudente che altrove nel cercare di imporsi nella Torino liberale¹, e in particolare in quei luoghi che sono essi stessi luoghi di potere, istituzioni che concentrano in sé un'autorità, sia essa culturale, il caso dell'ateneo, o amministrativo-politica come le magistrature² o ancora militare come le scuole di applicazione e i vertici delle forze armate. Torino, in quegli anni, era ancora fortemente influenzata dal Risorgimento e dalla corte sabauda³. Non a caso, questa città ha certamente un ruolo importante nella rappresentatività dei professori che non hanno prestato giuramento⁴, da Ruffini a Carrara, passando per Venturi. Non è possibile entrare nel dibattito, ancora in corso, sul numero esatto dei

¹ Su Torino, il Risorgimento e l'età liberale la bibliografia è molto ampia; mi limito a segnalare, anche per la bibliografia ivi contenuta, U. Levra, 2000; W. Barberis, 2010, 1-23. Il tema del Risorgimento ritorna anche dopo la guerra come elemento di connessione con la Resistenza che «ha avuto il sommo merito di sviluppare i valori del nostro Risorgimento integrandoli con la generale partecipazione delle masse popolari alla conquista della libertà», cfr. P. Greco, 1955, 3.

² Sulla magistratura e la resistenza si veda relativamente al Piemonte R.D. Peretti Griva, 1956; F. Campobello, 2017.

³ A conferma di ciò, lo stesso rettore si premurava di specificare, in occasione di un lutto della famiglia reale, il sommo dolore particolarmente sentito «in questa città di Torino così intimamente legata alle vicende della Dinastia Sabauda», A. Pochettino, 1927, 7. Per uno sguardo d'insieme sull'influenza fascista in università, cfr. B. Bongiovanni, F. Levi, 1976, 33-84.

⁴ Cfr. E. Signori, 2021, 1-17; in particolare si veda C.S. Roero, 2021, 267-284. Cfr. anche H. Goetz., 2000; G. Boatti, 2017.

docenti che non giurarono: i numeri variano a seconda che si comprendano coloro che erano già di ruolo, i liberi docenti, coloro che già prima del 1931 si erano dimessi o collocati anticipatamente a riposo, i docenti all'estero o in strutture non universitarie. Non pare comunque che, ai fini di questo lavoro, tale computo sia particolarmente determinante. Siano effettivamente stati 12, 13, 18 o, come pare più recentemente⁵, alcune decine i docenti che si opposero al Regime, Torino ebbe certamente un ruolo di primo piano in tale resistenza. Come è noto dei tredici (numero appunto appena contestualizzato) professori universitari che nel 1931 rifiutarono di firmare, otto hanno avuto ruoli importanti o comunque contatti significativi nell'Ateneo piemontese. I tre più noti sono il giurista Francesco Ruffini (1863-1934)⁶, lo storico dell'arte Lionello Venturi (1885-1961)⁷ e l'antropologo criminale Mario Carrara (1866-1937)⁸, tutti docenti all'Università di Torino nel 1931. Oltre che il matematico Vito Volterra (1860-1940)⁹ che aveva tenuto la cattedra di Meccanica razionale a Torino dal 1893 al 1900 e all'epoca era docente alla Sapienza di Roma; l'orientalista Giorgio Levi Della Vida (1886-1967)¹⁰ che aveva insegnato a Torino sulla cattedra di Lingue semitiche dal 1916 al 1918 e anch'egli all'epoca era professore alla Sapienza di Roma; lo storico Gaetano De Sanctis (1870-1957)¹¹ che tenne a Torino la cattedra di Storia antica fino al 1929 e passò poi anch'egli alla Sapienza di Roma; Piero Martinetti (1872-1943)¹² e Edoardo Ruffini Avondo (1901-1983)¹³, che a Torino si formarono e si laurearono, e fecero la loro carriera: il primo all'Università di Milano, sulla cattedra di Filosofia, e il secondo all'Università di Perugia. A costoro si aggiungono Leone Ginzburg (1909-1944)¹⁴ libero docente all'Università di Torino, che oltre al lavoro perse la vita nella lotta al nazifascismo; il chimico Giorgio Errera (1860-1933)¹⁵ che a Torino si era laureato e aveva poi insegnato a Messina, Palermo, e Pavia¹⁶.

Se nota e già approfondita è la storia di chi ha resistito al regime, sia restando che venendo allontanato dalle istituzioni pubbliche, è al contrario rimasto sullo sfondo lo

⁵ Cfr. L.M. Scarrantino, 2020, 55-74.

⁶ Cfr. F. Margiotta Broglio, 2013, 1753-1755; G.S. Pene Vidari, 2017; M. Dogliani, 2021, 19-33.

⁷ Cfr. A. Venturi, 2021, 53-62.

⁸ Cfr. C. Calcagni, 1977, 686-687.

⁹ Cfr. G. Paoloni, 2021, 195-208.

¹⁰ Cfr. B. Soravia, 2021, 175-194.

¹¹ Cfr. A. Pellizzari, 2021, 145-158.

¹² Cfr. A. Vigorelli, 2021, 77-84.

¹³ Cfr. F. Treggiari, 2021, 85-98; A. Mattone, 2013, 1755-1756; S. Caprioli, L. Rossi, 1985, 5-7, 147-158; H. Goetz, 1985, 25-34.

¹⁴ Cfr. G. Sofri, 2001, 53-60.

¹⁵ Cfr. P. Vita Finzi, 2021, 63-76.

¹⁶ Fra gli altri docenti che rifiutarono il giuramento troviamo: il giurista Fabio Luzzatto (1870-1954) sulla cattedra di Diritto agrario presso l'Università di Macerata; il teologo Ernesto Buonaiuti (1881-1946) sulla cattedra di Storia del cristianesimo a Roma; il medico Bartolo Nigrisoli (1858-1948), sulla cattedra di Clinica chirurgica all'Università di Bologna; l'economista Antonio De Viti De Marco (1858-1943) dell'Università di Roma. Cfr. M. Mosca, 2021, 99-114; M. Focaccia, 2021, 115-126; L. Pomante, 2021, 127-143; M. Margotti, 2021, 159-174. In relazione a Fabio Luzzatto, cfr. anche F.A. Goria, 2020, 1-65, in particolare 1-27.

studio di come il fascismo sia penetrato lentamente, ma inevitabilmente, nella società accademica. In parte studiati gli anni della legislazione razziale¹⁷, gli ultimi anni della dittatura¹⁸ e, a maggior ragione, gli anni della Resistenza¹⁹, rimane tuttavia ancora spazio di approfondimento circa i primi anni del Ventennio²⁰.

La ricerca si propone, tramite le carte dell'archivio storico dell'Università di Torino²¹, uno studio che possa ricostruire le prime fasi del regime (quella parlamentare e quella della costruzione dello Stato totalitario) attraverso l'esame dei verbali dei consigli della Facoltà di Giurisprudenza (in larga parte inediti) e del Senato Accademico, nonché gli annuari delle università²².

I primi anni

Come è noto l'inaugurazione dell'anno accademico si componeva di due interventi: la relazione del rettore, che riassumeva alcuni momenti salienti dell'anno trascorso, con uno schema abbastanza strutturato in cui si elencavano il numero degli iscritti all'ateneo, il saluto ai docenti collocati a riposo, a quelli trasferiti ad altro ateneo, ai vincitori di concorso e con il ricordo dei colleghi scomparsi. La relazione dava poi alcune informazioni sul bilancio e sull'edilizia accademica, nonché su alcune significative cerimonie o conferenze di particolare importanza²³. Seguiva poi la lezione inaugurale, spesso tecnico-specialistica, che tuttavia in alcuni casi dava il senso del clima politico di quegli anni.

Il 6 novembre 1922 il rettore Vittorio Brondi²⁴, nel discorso inaugurale, rammentava la posa di una lapide a Mazzini: «ricorrendo il cinquantesimo anno della sua morte, dal Circolo universitario Nazario Sauro, con l'approvazione del Consiglio Accademico, con

¹⁷ Cfr. in generale S. Gentile, 2013; V. Graffone, 2018; in particolare sulla facoltà di Torino si veda M. Traverso, 2019, 37-44.

¹⁸ Cfr. A. Lupano, 2014, 37-56.

¹⁹ Cfr. A. D'Orsi, 2001, 165-181; Id., 2002; R. Allio, 2004; G.S. Pene Vidari, 1980, 839-855; Id., 1993.

²⁰ Cfr. Grosso G., 1972, 93-97; ora riedito in Id., 2000, 925-929. Per un quadro generale si veda anche A. Mattone, 2014 1-36; G.P. Brizzi, P. Del Negro, A. Romano, 2007, in particolare il terzo volume.

²¹ Per la realizzazione di questa ricerca corre l'obbligo di ringraziare tutto il personale dell'Archivio storico dell'Università di Torino, d'ora in poi indicato come Asut, e in particolare la dott.ssa Paola Novaria. Per questa ricerca è stato consultato anche il fondo Corrispondenza, Protocollo riservato 1929-70 che però, per il periodo oggetto della ricerca, non ha dato riscontri significativi.

²² Sull'importanza delle prolusioni accademiche, in particolare in ambito giuridico, cfr. G. Cazzetta, 2013, 11-29; E. Signori, 2020, 31-70. Sulle università ed il fascismo, con approcci di studio anche diversi tra loro cfr. T. Bagiotti, 1952; G. Fois, 2000, 215-287, in particolare 276-284; D. Mantovani, 2020, 31-108; A. Massafra (a cura di), 2020; G. Speciale 2021, 91-115; G.P. Brizzi, M. Donattini, 2022.

²³ Sulle prolusioni dell'Università di Torino negli anni del Risorgimento cfr. M. Rosboch, 2013, 71-84.

²⁴ Cfr. F. Fracchia, 2013, 341-342; M. Caravale, 1972, 459-460.

l'adesione dell'Università tutta e con una calda, vibrante orazione commemorativa dell'onorevole Comandini»²⁵.

Nessuna traccia di quanto successo a Roma (28-30 ottobre) pochi giorni prima o sul nuovo governo appena insediato (31 ottobre 1922). Per fare un solo, ma esemplificativo riferimento, si può citare il primo punto all'ordine del giorno del Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza che, sempre il medesimo giorno, discuteva della necessità di tre cattedre di diritto romano²⁶, senza nessun accenno alla situazione politica in atto. La distanza in effetti dei verbali accademici - siano essi di Facoltà che del Senato Accademico - dagli eventi della cronaca rimane elemento costante e forse intrinseco di questo tipo di fonti.

L'anno successivo, il 5 novembre 1923, il tema delle lapidi in rettorato si ripropone, seguendo una programmazione già avviata da tempo, per cui si scopre una targa commemorativa per «Michele Coppino, nostro professore e Rettore e Ministro della P. I., alla cui memoria venne in questo edificio murata una lapide»²⁷. Coppino, padre della scuola elementare pubblica e gratuita ed esponente della sinistra crispina²⁸, certamente non era un elemento compreso nel pantheon del fascismo; quindi la penetrazione culturale del nuovo governo non sembrava così pervasiva da fermare le iniziative già avviate. Al contempo, però, in anticipo in confronto alla data del 21 aprile 1924, momento nel quale si formalizzerà la decisione di istituire la festa nazionale per celebrare il 'Natale di Roma eterna' attraverso una «una magnifica celebrazione nella dotta e suggestiva parola di Ettore Stampini»²⁹, vengono richiamati i «fasti della nostra storia millenaria e simbolo insieme di un alto concetto civile»³⁰. Ed ancora «Alessandro Manzoni nel cinquantenario della sua morte fu, per iniziativa del Fascio Torinese, commemorato in quest'aula da Vittorio Cian, che con nobiltà di forma e profondità di pensiero raffigurò al nostro spirito il sommo scrittore, il genio nazionale ed universale, il profetico vate dell'unità infrangibile della patria»³¹. Il rettore Brondi³², con una certa dose di retorica,

²⁵ Cfr. *Annuario 1922-1923*, Tip. Schippo, Torino, 1923, *Parole pronunciate dal Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico 1922-23*. Nazario Sauro, fu un comandante marittimo, patriota, irredentista e militare italiano (1880-1916). Ubaldo Comandini (Cesena, 25 marzo 1869 – Roma, 1º marzo 1925) è stato un avvocato, pubblicista e politico italiano, più volte deputato e ministro per il Partito Repubblicano Italiano. Cfr. *Annuario della Regia Università di Torino 1922-1923*, cit., 12. In quello stesso anno Gino Fano, matematico, incaricato della lezione inaugurale citava la teoria della relatività di Einstein, cfr. *Annuario 1922-1923*, cit., *Discorso inaugurale*, 22.

²⁶ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 6 novembre 1922*, Asut, 177-178.

²⁷ Cfr. *Annuario 1923-1924*, Tip. Schippo, Torino, 1924, *Relazione del Rettore sull'andamento generale della Università*, 10.

²⁸ Cfr. G. Talamo, 1983, 625-631.

²⁹ Cfr. *Annuario 1923-1924*, cit., *Relazione del Rettore sull'andamento generale della Università*, 10. L'adesione al fascismo di Ettore Stampini era stata immediata e convinta: egli si definiva «professore fascista di eloquenza latina», scrisse l'epigramma per il primo anniversario della marcia su Roma, cfr. G. Piras, 2019, 20-22.

³⁰ Cfr. *Annuario 1923-1924*, cit., *Relazione del Rettore sull'andamento generale della Università*, 10.

³¹ *Ibidem*. Vittorio Cian seguì con entusiasmo l'avventura fascista. Nel 1925 fu tra i firmatari del Manifesto degli intellettuali fascisti, redatto da Giovanni Gentile. Con l'avvento del fascismo ricoprirà inizialmente la

tipica, in verità, dei discorsi inaugurali anche prima del fascismo, con solennità constatò che: «L'Università nostra, pertanto, lungi dall'appartarsi nella solitaria torre d'avorio dei suoi studi, si dischiuse di frequente a quelle alte manifestazioni intellettuali e spirituali che sono, in certa guisa, una integrazione dei suoi insegnamenti»³³.

Il 1923 vede la facoltà di giurisprudenza di Torino ancora in una fase intermedia, con un'autonomia culturale forse maggiore di quella dei vertici dell'ateneo subalpino. Infatti il giovane e brillante laureato Piero Gobetti riceve un premio in denaro di mille lire³⁴ e Luigi Einaudi³⁵ diventa preside³⁶ in sostituzione di Antonio Castellari³⁷.

La lezione inaugurale di Gino Segrè³⁸ sugli «Elementi elleno-orientali del diritto privato dell'alto medioevo in occidente», è un bell'elogio dell'importanza dello studio delle materie storiche per la formazione giuridica, che merita di essere ricordato, ma che non prende posizione alcuna sull'attualità. Tuttavia dà il senso dell'importanza di queste materie all'interno della facoltà e dell'ateneo, tanto da sceglierla per la prolusione. L'importanza delle materie storiche è tanto rilevante che i docenti incaricati di tali insegnamenti, seppur minoritari, ebbero un ruolo molto significativo sia sotto il profilo culturale che politico in quegli anni, ricoprendo, negli anni successivi, le più alte cariche accademiche. Egli quindi dopo aver celebrato la ricerca storica ammonisce:

«Non vogliate, perciò, quelli tra voi che sin d'ora date le vostre fresche forze intellettuali alle scienze giuridiche, seguire riluttanti o freddi (se anche qualche particolare è tedioso) l'indagine storica che, costantemente collegata, come deve essere, alla ricostruzione teorica, è il faro che illumina lo studio del diritto. Non è caso, che proprio tra quelli che nella ricerca storica così intesa, in ogni campo del diritto, e privato e pubblico, riconoscono un elemento di primaria importanza per vivificare lo studio del diritto attuale e una guida impareggiabile per la formazione del diritto futuro, si ritrovino così spesso gli spiriti i più liberi da preconcetti, meno timorosi delle novità, meglio e più prontamente disposti a propugnare larghe interpretazioni e ardite riforme; mentre chi tende l'orecchio soltanto alle voci del presente è incline a paventare ogni innovazione che troppo scuota le sue abitudini mentali»³⁹.

carica di consigliere del Ministero della pubblica istruzione, nel 1928, e l'anno seguente – il 21 gennaio del 1929 – verrà nominato senatore, P. Treves, 1981, 155-160.

³² Brondi venne nominato senatore del Regno nel 1922 su proposta di Francesco Ruffini; con riferimento a quest'ultimo e al suo ruolo di senatore cfr. E. Genta, 2017, 167-178; I. Soffietti, 2018, 5-20, in particolare 19. Ruffini è stato uno dei pochi senatori, con il celebre discorso, *In difesa delle pubbliche libertà*, ad opporre forti critiche al regime, cfr. F. Ruffini, 1925, pp. 3-37.

³³ Cfr. *Annuario 1923-1924*, cit., *Relazione del Rettore sull'andamento generale della Università*, 10.

³⁴ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 7 maggio 1923*, Asut, 204-205.

³⁵ Cfr. R. Faucci, 1993, 363-377. Per dare il segno dei tanti rapporti generazionali tra Einaudi e i suoi maestri cfr. L. Einaudi, 1934.

³⁶ Il susseguirsi dei presidi nella facoltà di giurisprudenza, negli anni del regime, vede: Antonio Castellari 1922-1923; Luigi Einaudi 1923-1925; Federico Patetta 1925-1933; Fulvio Maroi 1933-1935; Emilio Crosa 1935-1945.

³⁷ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 10 novembre 1923*, Asut, 211; G. Reali, 2013, 483.

³⁸ Cfr. G. Nicosia, 2013, 1846-1848.

³⁹ Cfr. *Annuario 1923-1924*, cit., *Discorso inaugurale*, 34.

Il 1° dicembre 1924 vi è il passaggio di consegne in rettorato tra il giurista Brondi e il fisico Alfredo Pochettino: in quest'occasione, i riferimenti culturali e gli elogi sono ancora tutti rivolti al passato: «l'Università di Torino, che vanta secoli di storia e di gloria, che è legata così ai fasti eroici del Risorgimento e dell'ultima grande guerra come alle sublimi conquiste della scienza, che ha nel suo seno tanto valore e fervore d'insegnamenti, potrà, sorretta dall'amore del suo vecchio Piemonte, riflettere di perenne e crescente splendore»⁴⁰.

La lezione inaugurale affidata a Mario Carrara: «Influenze della biologia sulle leggi»⁴¹ è del tutto estranea alla politica; nel finale però con ironia e schermandosi dietro un paragone tra il medioevo e l'età contemporanea, sostiene che oggi «le classi sociali si son di tanto ravvicinate; e i poteri pubblici distinti ed attivi: e i costumi mitigati; oggi che la coscienza pubblica è così vigile, vibrante, partecipe — più che spettatrice — in ogni opera di giustizia: oggi che [...] “tutti i cittadini sembrano risentire come torto fatto a sé, il torto fatto ad uno solo di loro”, oggi par veramente si possa strappare la simbolica benda dagli occhi della Dea»⁴². Si tratta di parole che devono essere state amare per lui e i suoi colleghi antifascisti nell'anno dell'uccisione dell'on. Matteotti⁴³.

L'anno successivo, il 1925, il rettore si concentra esclusivamente su questioni tecniche⁴⁴ e anche la lezione inaugurale «I fondamenti storici dell'educazione nazionale», di Giovanni Vidari⁴⁵, rimane nei confini della *lectio* scientifica, nonostante un tema che facilmente si prestava a facili elogi del nuovo governo.

Di tutt'altra impostazione la relazione dell'8 novembre 1926, quando il rettore apre il suo discorso evidenziando come:

«la nostra Italia, per ben quattro volte in un anno, sia stata miracolosamente protetta dalla Provvidenza che le ha evitato un deprecabile evento che l'avrebbe precipitata nel disordine, nella discordia, nei lutti e le ha conservato invece Colui che ne regge con ferma mano le sorti, ne stimola con provvida azione le energie e dà a tutti l'esempio di un'attività instancabile, di una genialità multiforme, di un ardimento insuperato. Compreso di sgomento, perché dobbiamo pur constatare con amarezza come l'irragionevole odio di parte non rifugga dal

⁴⁰ Cfr. *Annuario 1924-1925*, Tip. Schippo, Torino, 1925, *Relazione del Rettore uscente all'inaugurazione dell'anno accademico*, 11.

⁴¹ Come è noto Mario Carrara era fortemente legato, sia sotto il profilo scientifico sia sotto quello personale, a Cesare Lombroso: la prolusione inevitabilmente risente del contesto culturale in cui è stata scritta, tuttavia le scelte e l'esempio di Mario Carrara ci consentono, con le dovute attenzioni, di leggere quelle parole come del tutto slegate dalla successiva teorizzazione razzista del nazifascismo. Cfr. G. Armocida, 2005, 548-553.

⁴² Cfr. *Annuario 1924-1925*, cit., *Discorso inaugurale*, 35.

⁴³ Per tutti cfr. M. Salvadori, 2023.

⁴⁴ Cfr. *Annuario 1925-1926*, Tip. Schippo, Torino, 1926, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 7-14.

⁴⁵ Cfr. *Annuario 1925-1926*, cit., *Discorso inaugurale*, 15-33.

suggerire a Italiani dei misfatti che sono veri tradimenti contro la Patria in quanto questa colpirebbero nella persona del Primo Ministro»⁴⁶.

È chiaro come il 1926 sia un anno in cui il regime aumenta il suo controllo sull'amministrazione pubblica anche con l'uso delle circolari. Infatti dopo le norme sul capo del governo ed il podestà, questo è l'anno di attuazione della legge 24 dicembre 1925, n. 2300 sulla «Dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato» che si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo⁴⁷.

Rimane ancora una volta invece lontana dalla politica o dall'ideologia la lezione inaugurale⁴⁸; in facoltà Luigi Einaudi viene sostituito da Federico Patetta⁴⁹, che rimarrà preside sino al suo trasferimento alla Sapienza nel 1933⁵⁰.

Dal verbale del Senato Accademico traspare la corrispondenza con Mussolini per i vari attentati, con comunicazioni di sollievo ad esempio per l'attentato di Violet Gibson⁵¹ e relative risposte di ringraziamento⁵².

Pur essendo prevista da una circolare ministeriale del 25 dicembre 1926⁵³, l'introduzione della doppia data⁵⁴ non trova negli organi d'Ateneo una celere attuazione. Infatti nel frontespizio dell'annuario 1927-1928 compare solo l'indicazione dell'era cristiana, cui però si affianca il simbolo del fascio⁵⁵ allo stemma della corona, come da circolare del 27 agosto 1927⁵⁶. Dall'anno successivo verranno entrambi rimossi per lasciare solamente il sigillo dell'Università. La doppia data nei verbali del Senato Accademico compare solamente nel febbraio del 1928, con circa quattro mesi di ritardo⁵⁷. Sempre nei primi mesi del 1928, in marzo, i Verbali del Senato si modificano sostituendo il termine seduta con quello di adunanza⁵⁸; anche la forma cambia, in quanto

⁴⁶ Cfr. *Annuario 1926-1927*, cit., *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 7.

⁴⁷ L'ambito di applicazione della legge è appunto dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 1926, cfr. art. 1, della legge 24 dicembre 1925, n. 2300.

⁴⁸ La lezione è tenuta da Alfredo Corti, sul tema: «Un sicuro primato italiano, generazione spontanea e dottrina parassitaria dei morbi», cfr. *Annuario 1926-1927*, cit., *Discorso inaugurale*, 15-46.

⁴⁹ Cfr. I. Soffietti, 2013, 1522-1524. Si veda per una più ampia trattazione, V. Gigliotti, 2019.

⁵⁰ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 25 gennaio 1926*, Asut, pp. 301-305.

⁵¹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 15 aprile 1926*, Asut, 143.

⁵² Cfr. *Verbale Senato Accademico del 31 gennaio 1927*, Asut, 167.

⁵³ Con l'obbligo a far data dal 29 ottobre 1927. Cfr. circolare del 26 marzo 1927, in Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio dei Ministri, per gli anni successivi vedi anche fasc. 14.2, n. 1016 e fasc. 3.3.3 n. 10695.

⁵⁴ Sul calendario di regime si veda, cfr. E. Gentile, 1994, 100-103.

⁵⁵ Il 27 marzo 1927 fu decretato che l'emblema del fascio venisse affiancato allo scudo sabauda, cfr. sull'introduzione del fascio prima nella vita politica del regime e poi nelle istituzioni, cfr. E. Gentile, 1994, 84-90, in specie 89. Si veda anche la normativa, in generale sull'uso del fascio, R.d. 12 dicembre 1926, n. 2061 che dichiarava il fascio emblema dello Stato; R.d. 14 giugno 1928 in cui si autorizzava la pubblica amministrazione all'uso del fascio sugli edifici pubblici, nei sigilli e sugli atti ufficiali.

⁵⁶ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 13 dicembre 1927*, Asut, 216.

⁵⁷ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 04 febbraio 1928*, Asut, 243.

⁵⁸ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 30 marzo 1928*, Asut, 253.

si introduce l'obbligatorietà dell'uso della toga per i componenti del Senato⁵⁹. Pochi anni dopo, l'obbligo «a maggior solennità» sarà previsto anche per le sedute di laurea⁶⁰, ed infine, dall'ottobre del 1933 si introdusse l'autorizzazione all'uso della camicia nera per i rettori, i direttori degli istituti e i presidi nelle cerimonie solenni⁶¹.

Molto più ligia la Facoltà di Giurisprudenza, dove sotto la presidenza di Federico Patetta già nella prima riunione successiva alla circolare sull'introduzione della doppia data, del 14 gennaio 1927, si provvede al suo inserimento⁶². I docenti esplicitamente ostili al regime non sono ancora ostracizzati, come avverrà di lì a qualche anno; anzi il rettore stesso segnala tra i docenti che danno maggior lustro all'ateneo il professore «Ruffini, il quale, nel corrente anno fu chiamato a Ginevra, quale membro della Sottocommissione per la protezione della proprietà scientifica»⁶³.

Com'era inevitabile, ma in effetti con un anno abbondante di ritardo, nel frontespizio dell'annuario 1928-1929 si affianca la datazione fascista all'anno dell'era cristiana. La relazione del rettore rimane improntata sullo schema consueto senza particolari enfasi linguistiche, se non con minimi accenni di ringraziamento ed elogio del governo⁶⁴; il discorso inaugurale è affidato a Benedetto Morpurgo, sul tema: «Costituzione individuale e malattia». Si tratta di un discorso che in parte risente dell'ideologia dell'epoca, ad esempio nei riferimenti all'esaltazione dell'attività fisica, ma che si tiene distante dalla politica.

La fascistizzazione

Di tutt'altro indirizzo la relazione dell'anno successivo, il 7 novembre 1929, ad opera del nuovo rettore⁶⁵, il giurista Silvio Pivano⁶⁶ che parla di fronte al principe Umberto:

«I nostri Goliardi furono, quali il Duce li vuole: saldi di corpo come di spirito; solidamente inquadri in quel Gruppo Universitario Fascista, che qui a Torino ha l'alto onore di essere

⁵⁹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 30 marzo 1928*, Asut, 255.

⁶⁰ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 28 settembre 1933*, Asut, 198.

⁶¹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 21 ottobre 1933*, Asut, 201.

⁶² Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 14 gennaio 1927*, Asut, C4.

⁶³ Cfr. *Annuario 1927-1928*, Tip. Villarboito, Torino, 1928, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 10. Anche in questo caso la lezione inaugurale di Luigi Franchi sul tema: «Le fonti della legge Casati» si mantiene saldamente sul dato tecnico. Cfr. *Annuario 1927-1928*, cit., *Discorso inaugurale*, 13. Sul tema cfr. in particolare L. Moscati, 2017, 79-104.

⁶⁴ In cui con riferimento all'avvio dei lavori dell'ospedale Molinette si commenta «La rapidità con la quale, sotto il regime fascista, si compiono le opere anche più importanti, ci dà affidamento sicuro di potere fra non molto vedere i nuovi Istituti in grado di funzionare», *Annuario 1928-1929*, Tip. Villarboito, Torino, 1929, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 11.

⁶⁵ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 15 dicembre 1928*, Asut, 283. La riforma Gentile aveva previsto la nomina governativa per i rettori delle università, cfr. Roero C.S., 1999, 67-68.

⁶⁶ Cfr. I. Soffietti, 2013, 1604-1605.

personalmente retto dal Segretario Federale, camerata Bianchi Mina, che vivamente ringrazio. Molti dei nostri giovani sono iscritti nei quadri della Milizia; e Voi, Altezze Reali, avete potuto con compiacimento passare in rassegna la bella centuria universitaria, che al Vostro passaggio Vi ha reso gli onori. Molti, del pari, appartengono ai Gruppi universitari sportivi; e la nostra squadra Torinese ha vinto infatti a Bari il campionato Universitario di Calcio. Ma con eguale passione i nostri Goliardi studiarono; e lo dico con compiacimento profondo. Libro e Moschetto»⁶⁷.

Ed ancora:

«Ma il quadro della mia relazione sarebbe incompleto. La vita infatti di un grande Istituto, com'è questo nostro, che ha una storia di secoli, non può chiudersi soltanto nelle due sfere, comunque vaste, dell'attività didattica e dell'attività scientifica, che dal suo Statuto gli sono demandate; si estende anche più in là, in un campo che non esito a definire squisitamente politico. [...] il Senato Accademico, insieme con me, ha voluto che i più grandi problemi dell'ora presente qui fossero agitati e discussi; e come il tema di più alto interesse è oggi quello del nuovo Ordinamento Corporativo dello Stato, [...] Il tema sarà ripreso anche in quest'anno — mi compiaccio di annunziarlo sin d'ora — ad opera della «Scuola di Coltura corporativa per dirigenti sindacali» istituita secondo le direttive del Ministero delle Corporazioni, e posta alle dipendenze della Confederazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali; Scuola alla quale l'Università ha promesso e darà con piena fede il più vivo concorso»⁶⁸.

Il nuovo rettore, come emerge dai verbali del Senato Accademico, subito dopo i ringraziamenti per le parole «cortesi» dei presidi propone immediatamente, come prima azione rettorale, la promozione di una conferenza di alta cultura fascista e invita vari esponenti del governo a tenere lezione presso l'ateneo subalpino⁶⁹. La nascita dei corsi di diritto corporativo è descritta sinteticamente nei verbali degli organi universitari. Essa parte da una richiesta del G.U.F. di Giurisprudenza⁷⁰, si struttura con una modifica dello statuto⁷¹ per consentire l'inserimento del corso di diritto corporativo tra le materie previste dalla didattica ed infine si rende operativa con l'inserimento del diritto corporativo tra le materie della facoltà di Giurisprudenza ed il relativo affidamento a Gino Olivetti⁷².

⁶⁷ Discorso pronunciato di fronte al principe ereditario Umberto a alla moglie Maria José del Belgio, Silvio Pivano, *Annuario 1929-1930*, Tip. Villarboito, Torino, 1930, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 9.

⁶⁸ Cfr. Silvio Pivano, 1929-1930, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, cit., 12. Cfr. anche il *Verbale Senato Accademico del 19 gennaio 1929*, Asut, 298-299.

⁶⁹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 15 dicembre 1928*, Asut, p. 284; *Verbale Senato Accademico del 19 gennaio 1929*, Asut, 298-299; *Verbale Senato Accademico del 20 marzo 1929*, Asut, 308; cfr. C.S. Roero, 1999, 70.

⁷⁰ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 20 aprile 1928*, Asut, 22.

⁷¹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 11 giugno 1928*, Asut, 279.

⁷² Cfr. *Verbale Senato Accademico del 11 giugno 1929*, Asut, 322. Cfr. F. Fasce, 2013, 243-245.

In generale l'ateneo piemontese e in particolare la facoltà di giurisprudenza sono fortemente monarchici. Tale legame viene enfatizzato anche da chi, esaltando la monarchia, può quindi evitare l'esaltazione del regime. Nel 1928 sono conferite, ad esempio, la laurea *ad honorem* al re, cui seguirono quelle al Duca d'Aosta Emanuele Filiberto e al Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo⁷³. Ed ancora la laurea sempre in giurisprudenza al Principe di Piemonte Umberto su proposta del preside Patetta⁷⁴.

La partecipazione attiva del Gruppo Universitario Fascista emerge già nel 1926, dapprima con iniziative più condivise come la commemorazione dei morti della grande guerra⁷⁵, poi via via con attività sempre più organiche al Pnf.

Il 5 novembre del 1930 Silvio Pivano si limita a ricordare genericamente il «fervido campo di azione del nostro Ateneo: voglio dire la partecipazione diretta a tutte le più salienti manifestazioni della vita cittadina, e l'adesione piena e la collaborazione entusiastica a tutte le iniziative poste in atto dal Governo Nazionale»⁷⁶. Pochi mesi prima, sempre in continuità con le iniziative orientate dello spirito nazionalista, il Senato accademico aveva modificato i diplomi di laurea passando dal latino all'italiano⁷⁷.

Esattamente un anno dopo, il 5 novembre 1931, il rettore sottolinea di essere «lieto di poter dire che fra Gruppo Universitario Fascista, Legione Universitaria e Università fu sempre perfetta armonia: consapevoli i Giovani dei loro nuovi doveri; lieta l'Università e lieti i Maestri di poter un giorno consegnare nelle loro mani la fiaccola»⁷⁸.

Il discorso inaugurale è tenuto dal professor Pasquale Jannaccone: «La scienza economica e l'interesse nazionale», largamente incentrato sulla storia economica, si estende anche ad affrontare la quotidianità e in particolare le novità della legislazione fascista: «La novità della Carta della Lavoro è politica più che economica»⁷⁹, rimanendo tuttavia su un piano prettamente descrittivo. Pasquale Jannaccone non prese mai la tessera del Pnf e venne, il 1° dicembre 1950 nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi⁸⁰.

⁷³ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 30 marzo 1928*, Asut, 253.

⁷⁴ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 21 dicembre 1929*, Asut, 340. Cfr. anche, *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 23 gennaio 1930*, Asut, 96.

⁷⁵ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 1° febbraio 1930*, Asut, 352, 384.

⁷⁶ Silvio Pivano, *Annuario 1930-1931*, Tip. Villarboito, Torino, 1931, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 12.

⁷⁷ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 15 dicembre 1928*, Asut, 284.

⁷⁸ Silvio Pivano, *Annuario 1931-1932*, Tip. Villarboito, Torino, 1932, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 9.

⁷⁹ Cfr. *Annuario 1931-1932*, cit., *Discorso inaugurale*, 26.

⁸⁰ «L'11 novembre del 1942, al termine della sua lunga carriera universitaria, viene votato come professore emerito, nonostante le opposizioni suscitate dal fatto che lo stesso non avesse mai preso la tessera del Partito nazionale fascista, [...] Dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra, fu sottoposto a provvedimenti di epurazione quale accademico d'Italia. Decisivo, in tale circostanza, l'intervento in suo sostegno di Einaudi presso gli organi responsabili del Comitato di liberazione nazionale (CNL) piemontese», cfr. S. Misiani, 2004, 150-154. Su Jannaccone, Loria, Pantaleoni e Pareto i più importanti cattedratici di area

Sul tema dell'iscrizione al Pnf si deve segnalare anche la lettera ministeriale con la quale viene disposto che dal 1° dicembre del 1932 sia richiesto il requisito dell'iscrizione al Pnf per il conferimento degli incarichi d'insegnamento; il Senato accademico assicura l'esatta osservanza⁸¹.

L'anno successivo, il 15 novembre 1932, il rettore Pivano, come di consueto, elenca il susseguirsi di professori nelle cattedre. Con riferimento a Giurisprudenza annuncia: «Alla cattedra lasciata vacante dal Senatore Achille Loria⁸² passò S. E. il Prof. Pasquale Jannacone, Accademico d'Italia⁸³; a quelle di Diritto amministrativo, di Diritto internazionale, di Diritto costituzionale e di Diritto ecclesiastico, furono chiamati i Professori Cino Vitta⁸⁴, Samuele Vita Ottolenghi, Emilio Crosa⁸⁵ e Arnaldo Bertola⁸⁶. Nessun riferimento ai docenti decaduti per il mancato giuramento al fascismo, ossia Francesco Ruffini, formalmente andato in pensione anticipata, e Carrara, dichiarato decaduto per non aver giurato⁸⁷. Essi non vengono nemmeno nominati: una vera e propria *damnatio memoriae*⁸⁸.

Anche i verbali di facoltà sul momento tragico del mancato giuramento riportano informazioni interessanti. Se infatti nella seduta del 10 novembre 1931 Ruffini risulta assente giustificato senza che vi sia nessun accenno al tema del suo pensionamento o del mancato giuramento⁸⁹, nella seduta successiva - di soli 6 giorni dopo - Ruffini sparisce semplicemente dall'elenco dei docenti⁹⁰. Tuttavia nel gennaio del 1932, dopo sette punti all'ordine del giorno, nelle comunicazioni «cattedre vacanti» il preside dà lettura della comunicazione del ministero con la quale Ruffini:

«è collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio a decorrere dal 1.1.1932. Comunica altresì che con provvedimento in corso, in conforme deliberazione il prof. Mario Carrara ordinario di medicina legale presso questa Università è stato dispensato dal servizio [...] per incompatibilità con le generali direttive politiche del governo [...] e per essersi rifiutato di prestare giuramento prescritto. La facoltà prende atto di tali provvedimenti. Per quanto riguarda il prof. Ruffini i colleghi presenti nel ricordare le sue benemerite di studio e

economica del tempo cfr. per la bibliografia coeva U. Ricci, 1939; P. Jannacone, 1948; più recentemente C. Malandrino, R. Marchionatti, 2000.

⁸¹ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 5 aprile 1933*, Asut, 174-175.

⁸² Cfr. R. Faucci, S. Perri, 2006, 124-128.

⁸³ Oltre Jannacone anche Patetta viene nominato accademico, sul ruolo dell'Accademia d'Italia durante il fascismo, cfr. G. Turi., 2008, 301-319.

⁸⁴ Cfr. A. Sandulli, 2013, 2056-2057.

⁸⁵ Cfr. F. Lanchester, 2013, 614-615.

⁸⁶ Per indisposizione la relazione è tenuta in nome del rettore Silvio Pivano dal preside di medicina Arnaldo Maggiore Vergano, *Annuario 1932-1933*, Tip. Villarboito, Torino, 1933, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 12; Cfr. R. Mazzola, 2013, 236-237. Bertola è stato anche per molti anni titolare del corso di diritto coloniale, cfr. A. Bertola, 1930.

⁸⁷ Cfr. F. Capozzi, 2021, 35-51; si veda del medesimo autore anche Orlandi [F. Capozzi], 2022.

⁸⁸ Cfr. E. Mongiano, 2017, 122-127.

⁸⁹ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 10 novembre 1931*, Asut, 142-145.

⁹⁰ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 16 novembre 1931*, Asut, 149-151.

di insegnamento esprimono unanimi il loro vivo rammarico per la perdita dell'insigne maestro»⁹¹.

Il 6 novembre 1933, sempre Pivano elogiava:

«l'attività sportiva, che i nostri Goliardi hanno saputo felicemente congiungere con quella di studio, in quella sana armonia che dà la gagliardia al corpo e le ali al pensiero. Ora, per l'attività sportiva, l'anno che or ora si è chiuso è stato veramente da segnare col bianco lapillo. La nostra Università infatti e la nostra Città hanno avuto la felice ventura di ospitare, nel maggio, i Ludi Littori dell'anno XI e nel settembre i Giuochi universitari internazionali; e il magnifico Stadio Mussolini, allestito con alacre fervore dal nostro Comune, ha visto sfilare sulla sua arena i più begli atleti goliardi dell'Italia e del mondo»⁹². «Contemporaneamente ai giuochi universitari internazionali, fu inaugurata, nel settembre, la bella Mostra documentaria di vita goliardica, promossa dal nostro G.U.F. sotto la direzione e l'alacre guida del suo segretario politico»⁹³. Ricorda come «Col trasferimento a Roma di S. E. Patetta si è reso ad un tempo vacante l'ufficio di Preside da lui tenuto nella nostra Facoltà di Giurisprudenza. A ricoprirlo S. E. il Ministro ha chiamato l'egregio camerata Maroi, col quale cordialmente mi compiacio per l'onore che gli è stato così conferito»⁹⁴.

Va tuttavia segnalato come, nonostante l'ottimo rapporto tra il rettore e il G.U.F., quando quest'ultimo, tramite il suo segretario, raccomandò al Senato accademico l'istanza di uno studente, essa venne rigettata senza troppi riguardi⁹⁵. In altre occasioni invece l'ateneo si dimostrò più disponibile, come quando il G.U.F. chiese di spostare le date degli appelli per poter far partecipare gli studenti della facoltà di giurisprudenza ai campionati sportivi⁹⁶. Oppure come quando il preside Patetta⁹⁷ comunicò una circolare del rettore Pivano in cui si precisava che: «le cooperative universitarie del G.U.F. di Torino abbiano l'esclusiva pubblicazione delle dispense universitarie»⁹⁸.

L'ultima lezione inaugurale prima della loro soppressione è tenuta da Matteo Bartoli: «Questioni linguistiche e diritti nazionali». È una lezione in cui il tema nazionalistico e etnico è dominante e in cui tra l'altro si sostiene che: «Questi Slavi sono stati ospitati, ripeto, e perciò essi sono forestieri in Dalmazia, non solo di fronte agli italiani preveneti ma anche di fronte ai Veneti stessi»⁹⁹.

⁹¹ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 15 gennaio 1932*, Asut, 152-153.

⁹² Discorso pronunciato di fronte al principe ereditario Umberto, Silvio Pivano, *Annuario 1933-1934*, Tip. Villarboito, Torino, 1934, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 8.

⁹³ Silvio Pivano, *Annuario 1933-1934*, cit., *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 9.

⁹⁴ Ivi, 10. Cfr. L. Costato, 2013, 1281-1283; C.S. Roero, 1999, 76.

⁹⁵ Cfr. *Verbale Senato Accademico del 13 marzo 1933*, Asut, 167-173.

⁹⁶ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 6 giugno 1928*, Asut, 36.

⁹⁷ Nonostante i suoi ruoli accademici e le sue posizioni politiche, si deve segnalare come la ricerca, verificabile tramite la sua ampia bibliografia ed ora anche la didattica di Federico Patetta siano del tutto estranee da impostazioni o posizioni ideologiche del regime fascista, sul punto si veda, F. Patetta, 2017, in particolare, 17-141.

⁹⁸ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 6 dicembre 1928*, Asut, 54.

⁹⁹ Cfr. *Annuario 1933-1934*, cit., *Discorso inaugurale*, 26.

Nella relazione inaugurale del 1934 – 1935 il rettore Pivano, per la prima volta, apre il suo intervento con le parole: «Eminenza, Eccellenze, Camerati, studenti»¹⁰⁰, mentre in passato invece si era sempre soltanto iniziato con «signori e signore», oltre ai titoli reali o ecclesiastici, quando presenti¹⁰¹. Cambia anche il programma:

«La cerimonia d'inaugurazione ha in quest'anno, com'è noto, carattere e sviluppi diversi che pel passato. In conformità delle disposizioni impartite da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, soppresso il discorso inaugurale, la cerimonia è distribuita come in due parti: la prima la relazione, che avrò l'onore di leggere, su la vita accademica della nostra Università e degli altri Istituti Superiori, che celebrano l'inaugurazione insieme con essa — e sono l'istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, l'istituto Superiore di Medicina Veterinaria, l'istituto Superiore di Architettura e l'istituto Superiore di Magistero — seguita questa mia relazione da quella del Segretario politico del nostro Gruppo Universitario Fascista, su l'attività sportiva, culturale e assistenziale del Gruppo. Poi una solenne manifestazione di carattere militare, con la partecipazione di tutti gli studenti, inquadrati nelle organizzazioni politiche e militari universitarie»¹⁰²,

quest'ultima non viene però riportata nell'annuario.

Come di consueto il rettore ricorda i maestri scomparsi e tra questi «prof. Giovanni Vidari, ordinario di pedagogia e già Rettore del nostro Ateneo nell'ultimo anno della guerra e nell'immediato dopoguerra»¹⁰³ scomparso il 12 aprile del 1934; nulla invece si dice di un altro rettore¹⁰⁴ scomparso pochi giorni prima, il 29 marzo 1934, Francesco Ruffini¹⁰⁵. In facoltà, al contrario, il preside Maroi ricorda con affetto il Maestro di diritto ecclesiastico¹⁰⁶.

I due anni successivi sono stati editi insieme nell'annuario e viene riportato un solo discorso accademico pronunciato il 9 novembre del 1936, nel quale Pivano si augura «Che Iddio benedica i nostri propositi e ci faccia degni di questa grande ora, nella quale ci ha concesso di vivere: agli ordini del Duce, per la gloria del Re Imperatore, per la grandezza

¹⁰⁰ In questo caso era presente anche l'arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, cfr. Silvio Pivano, *Annuario 1934-1935*, Tip. Villarboito, Torino, 1935, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 7.

¹⁰¹ In effetti è interessante il susseguirsi delle aperture dei discorsi inaugurali nei vari anni accademici, nel 1922 Gentili Signore, Signori, Studenti; nel 1923 Eccellenze, Signori, Signore; nel 1924 Eccellenze, Signori, Studenti, nel 1925 Signore, Signori; nel 1926 Eccellenze, Signore, Signori; nel 1927 non sono riportati i saluti nell'annuario; nel 1928 Eccellenze, Signori; nel 1929 Altezze Reali, Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori; nel 1930 Altezze Reali, Eccellenze, Signore, Signori; nel 1931 Eccellenze, Signore, Signori; nel 1932 Eccellenze, Gentili Signore, Signori, nel 1933 Altezze Reali, Eccellenze, Signore, Signori; nel 1934 Eminenza, Eccellenze, Camerati, Studenti; nel 1935 Eccellenze, Camerati.

¹⁰² Silvio Pivano, *Annuario 1934-1935*, cit., *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 8.

¹⁰³ Ivi, 14.

¹⁰⁴ Il susseguirsi dei rettori nell'Ateneo subalpino vede spesso, come noto, la presenza dei giuristi: Rettori: Francesco Ruffini Giurista 1910-1913; Romeo Fusari Medico 1913-1917; Giuseppe Levi Medico 1919-1920; Carlo Fabrizio Parona Geologo 1920-1922; Vittorio Brondi Giurista 1922-1924; Alfredo Pochettino Fisico 1924-1928; Silvio Pivano Giurista 1928-1937; Azzo Azzi Medico 1938-1943; Luigi Einaudi Giurista 1943-1945.

¹⁰⁵ Cfr. M. Rosboch, 2017, 195-208.

¹⁰⁶ Cfr. *Registro verbali Consiglio di Facoltà del 18 maggio 1934*, Asut, 246-251.

dell'Italia Fascista»¹⁰⁷. Dà poi il benvenuto all' «illustre camerata prof. Azzo Azzi — padre nobilissimo del nostro eroico Goliardo, Francesco Azzi — trasferito dalla cattedra di microbiologia a quella di igiene»¹⁰⁸ che è destinato a sostituirlo di lì a due anni nella carica di rettore. Azzo Azzi sarà poi uno dei pochi professori sottoposti a procedimento di epurazione, come anche Pivano; entrambi saranno poi riammessi in cattedra¹⁰⁹.

Conclusioni

In conclusione si può sostenere che il fascismo arrivi nell'Università di Torino con un certo ritardo. Non è facile stabilire una data precisa della fascistizzazione dell'Università in generale e della facoltà di giurisprudenza in particolare. Questo probabilmente perché, come detto, l'attenzione del regime nei confronti dell'Ateneo torinese, almeno per i primi anni, è più ridotta che altrove. Se certamente è possibile riconoscere come dal biennio 1931-1933 l'Università è perfettamente integrata nell'ordinamento del regime, questo è meno vero per il periodo antecedente. Le motivazioni di questo ritardo sono probabilmente molteplici e di difficile definizione. Certamente tra esse vi è il ruolo della monarchia, la composizione del ceto dirigente della città di Torino e forse la stessa composizione dei vertici del fascio.

Questa conclusione deriva anche dallo studio delle fonti istituzionali dell'Ateneo subalpino e in particolare dai verbali del Senato accademico e dai verbali della facoltà di giurisprudenza, anche se per loro natura, come tutti i verbali, sintetici e spesso volutamente lacunosi. Tra le righe degli stessi vengono riportati gli aspetti più burocratici, lasciando sullo sfondo, se non con minimi accenni molto vaghi, i dibattiti, le discussioni, i confronti e gli scontri. Tuttavia la loro lettura inevitabilmente lascia trasparire la volontà e le idee di coloro che compongono le assemblee dagli stessi verbali descritte. In particolare è interessante analizzare non solo quanto viene scritto nei verbali, ma quanto da essi manca, ossia le volontarie omissioni e le possibili autocensure dei redattori. Ad esempio sono del tutto omessi gli scontri politici tra gli studenti e anche le contestazioni che i ragazzi fascisti del G.U.F. compiono nei confronti dei docenti ostili al regime, come quella subita da Ruffini nel cortile del rettorato nel maggio del 1928¹¹⁰.

¹⁰⁷ Silvio Pivano, *Annuario 1935-1936 e 1936-1937*, Tip. Villarboito, Torino, 1937, *Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*, 10.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

¹⁰⁹ Silvio Pivano, al vertice dell'Università di Torino dal 1928 al 1937, viene sospeso dall'insegnamento il 19 settembre 1945 su proposta del Comitato d'epurazione dell'ateneo, «per aver compiuto atti di faziosità e propaganda fascista negli anni del suo rettorato». Dopo essere stato deferito alla Commissione ministeriale, Pivano stesso richiede il collocamento a riposo dal 1° marzo 1946, con la conseguente sospensione provvisoria del procedimento di epurazione infine la Commissione proscioglie il professore da ogni addebito, con sentenza del 9 settembre 1946, permettendogli di tornare in cattedra dal novembre 1946 sino al definitivo pensionamento avvenuto nel 1956. Cfr. M. Flamigni, 2019, 138-141, 175, 185, 204.

¹¹⁰ Cfr. P. Borgna, 2006, 88; A. Galante Garrone, 1984, 14.

Al contrario i discorsi inaugurali riportati negli annuari accademici, fonti spesso trascurate¹¹¹, sono un utile strumento per lo studio del linguaggio pubblico durante gli anni del regime nella loro roboante adesione al fascismo. Rimane al contempo e in senso opposto da segnalare come, con rare eccezioni, le lezioni inaugurali, da parte dei professori più illustri dell'Ateneo, si tengano il più possibile lontane dalla retorica di regime rifugiandosi nel tecnicismo scientifico e culturale.

Infine si deve segnalare come la facoltà di giurisprudenza di Torino, pur essendo largamente composta da docenti universitari, professori e incaricati, ben lontani dall'ideologia fascista¹¹², non riesca, e non possa, non solo essere un luogo aggregativo dell'antifascismo, ma neanche uno spazio autonomo di riflessione e analisi, oppure uno spazio di ridotta critica al regime. Con l'esclusione di Ruffini e Carrara si chiude ogni tentativo, anche minimo di tenere ancora aperto in facoltà un dialogo e, almeno fino al 1943, l'intera componente dei docenti si limita, anche comprensibilmente, dal punto di vista politico-intellettuale, a rifugiarsi nello studio tecnico del diritto.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALLIO Renata, (a cura di), 2004, *Maestri dell'Ateneo torinese dal Settecento al Novecento*. Centro Studi di Storia dell'Università di Torino, Torino.

ARMOCIDA Giuseppe, 2005, «Cesare Lombroso». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 65.

BAGIOTTI Tullio, 1952, *Storia della Università Bocconi 1902-1952*. Università Bocconi, Milano.

BARBERIS Walter, 2010, «Dall'Italia a Torino e ritorno». In *1860-1861 Torino Italia Europa*, a cura di Walter Barberis. Archivio storico della città di Torino, Torino.

BERTOLA Arnaldo, 1930, *Lezioni di diritto coloniale*. Giappichelli, Torino.

BOATTI Giorgio, 2017, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*. Einaudi, Torino.

¹¹¹ Sugli annuari dell'Università di Torino cfr. C.S. Roero, 1999, 10-100, in particolare 67-78.

¹¹² Cfr. G. Grosso, 1972, in particolare, 926. Il manuale dello stesso Grosso sarà dedicato «A Francesco Lemmi, Francesco Ruffini e Gioele Solari dai quali ho appreso il valore della storia», cfr. G. Grosso, 1960. Si vedano anche le testimonianze di N. Bobbio, G. Grosso, A. Passerin d'Entrèves, 1961, 2.

BOBBIO Norberto, GROSSO Giuseppe, PASSERIN D'ENTRÈVES Alessando, 1961, «Impegni e testimonianze di docenti della nostra università nella lotta partigiana». In *Ateneo. Quindicinale degli universitari torinesi*, A. XII, n. 12.

BONGIOVANNI Bruno, LEVI Fabio, 1976, «Cultura e ideologia tra Monarchia e Fascismo». In *L'Università di Torino durante il fascismo*. Giappichelli, Torino.

BORGNA Paolo, 2006, *Un paese migliore. Vita di Alessandro Galante Garrone*. Laterza, Roma-Bari.

BRIZZI Gian Paolo, DEL NEGRO Piero, ROMANO Andrea, (a cura di), 2007, *Storia delle università in Italia*. Sicania, Messina.

BRIZZI Gian Paolo, DONATTINI Massimo, (a cura di) 2022, *Conoscere il passato per progettare il futuro. Studi per l'ottavo centenario dell'Università di Padova*. Il mulino, Bologna.

CALCAGNI Colomba, 1977, «Mario Carrara». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 20.

CAMPOBELLO Francesco, (a cura di) 2017, *Una spina dorsale. Domenico Riccardo Peretti Griva: magistrato, antifascista, fotografo*. Seb27, Torino.

CAPOZZI Franco, 2021, «Mario Carrara, l'erede di Lombroso che non giurò fedeltà al fascismo». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

CAPRIOLI Severino, ROSSI Luciano, (a cura di) 1985, *Per Edoardo Ruffini*. Pliniana, Perugia.

CARVALE Mario, 1972, «Vittorio Brondi». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 14.

CAZZETTA Giovanni, (a cura di), 2013, «Prolusioni, prelezioni, discorsi. L'identità nazionale nella retorica dei giuristi». In *Retoriche dei giuristi e costruzione dell'identità nazionale*, il Mulino, Bologna.

COSTATO Luigi, 2013, «Fulvio Maroi». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

DOGLIANI Mario, 2021, «Francesco Ruffini filosofo del fondamento storico della libertà». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

D'ORSI Angelo, 2001, «Il Novecento: tra Accademia e milizia». In *Annali di Storia delle Università italiane*, n.5.

D'ORSI Angelo, 2002, *Allievi e maestri. L'Università di Torino nell'Otto-Novecento*. Celid, Torino.

EINAUDI Luigi, 1934, «Dove si discorre di Pareto, di Mosca ed anche di De Viti». Estratto da *La riforma sociale*, vol. 45.

FASCE Ferdinando, 2013, «Gino Olivetti». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 79.

FAUCCI Riccardo, 1993, «Luigi Einaudi». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 42.

FAUCCI Riccardo, PERRI Stefano, 2006, «Achille Loria». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 66.

FLAMIGNI Mattia, 2019, *Professori e università di fronte all'epurazione. Dalle ordinanze alleate alla pacificazione (1943-1948)*. Il Mulino, Bologna.

FOCACCIA Miriam, 2021, «Tra politica e medicina: il no di Bartolo Nigrisoli». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

FOIS Giuseppina, 2000, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*. Carocci, Roma.

FRACCHIA Fabrizio, «Vittorio Brondi». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

GALANTE GARRONE Alessandro, 1984, *I miei maggiori*. Garzanti, Milano.

GENTA Enrico, 2017, «Francesco Ruffini senatore del Regno». In *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, a cura di Gian Savino Pene Vidari. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

GENTILE Emilio, 1994, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*. Laterza, Roma.

GENTILE Saverio, 2013, *La legalità del male. L'offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*. Giappichelli, Torino.

GIGLIOTTI Valerio, (a cura di) 2019, *Federico Patetta (1867-1945). Profilo di un umanista contemporaneo*. Ledizioni, Milano.

GOETZ Helmut, 1985, «Il Tornante del 1931». In *Per Edoardo Ruffini*, a cura di Severino Caprioli, Luciano Rossi. Pliniana, Perugia.

GOETZ Helmut, 2000, *Il giuramento rifiutato - I docenti universitari e il regime fascista*. La Nuova Italia, Milano.

GORIA Federico Alessandro, 2020, «L'ufficio di assistenza legale per i poveri di Milano, dalla Società Umanitaria all'ente autonomo». In *Historia et Ius*, n. 18.

GRAFFONE Valeria, 2018, *Espulsioni immediate: l'Università di Torino e le leggi razziali, 1938*. Zamorani, Torino.

GRECO Paolo, 1955, «La riconquista della Libertà». In *Ateneo. Quindicinale degli universitari torinesi*, A. VI, n. 11.

GROSSO Giuseppe, 1960, *Lezioni di Storia del diritto romano*. Giappichelli, Torino.

GROSSO Giuseppe, 1972, «La Facoltà di giurisprudenza dell'Università torinese negli anni venti». In *Studi Piemontesi*, n. 2.

GROSSO Giuseppe, 2000, *Scritti storico giuridici, I, Storia, diritto, società*. Giappichelli, Torino.

JANNACCONE Pasquale, 1948, «Vilfredo Pareto, il sociologo». In *Giornale degli economisti e Annali di economia*. Cedam, Padova.

LANCHESTER Fulco, 2013, «Emilio Crosa». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

LEVRA Umberto, 2000, «La città nel Risorgimento. 1798-1864». In *Storia di Torino*, vol. VI. Einaudi, Torino.

LUPANO Alberto, 2014, «Scienza, conformismo politico e fascismo nella Facoltà giuridica torinese dalla fine della dittatura alla Repubblica italiana». In *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*. Clueb, Bologna.

MALANDRINO Corrado, MARCHIONATTI Roberto (a cura di), 2000, *Economia, sociologia e politica nell'opera di Vilfredo Pareto*. Olschki, Firenze.

MANTOVANI Dario (a cura di), 2020, *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, Vol. 3, Tomo I. Cisalpino, Milano.

MATTONE Antonello, 2013, «Edoardo Ruffini Avondo». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

MATTONE Antonello, 2014 «Il mondo giuridico italiano fra fascistizzazione e consenso: uno sguardo generale». In *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*. Clueb, Bologna.

MARGIOTTA BROGLIO Francesco, 2013, «Francesco Ruffini». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

MARGOTTI Marta, 2021, «"Non giurate affatto". Il rifiuto di Ernesto Buonaiuti nel 1931, tra politica e religione». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

MASSAFRA Angelo (a cura di), 2020, *Per la storia dell'Università di Bari. Studi e ricerche*. Laterza, Bari.

MAZZOLA Roberto, 2013, «Arnaldo Bertola». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

MISIANI Simone, 2004, «Pasquale Jannaccone». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 62.

MONGIANO Elisa, 2017, «Francesco Ruffini, maestro di libertà e antifascista, nel ricordo dei Maestri del dopoguerra». In *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, a cura di Gian Savino Pene Vidari. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

MOSCA Manuela, 2021, «La decisione “quanto mai penosa” di collocamento a riposo di Antonio de Viti de Marco». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

MOSCATI Laura, 2017, «Francesco Ruffini e la protezione internazionale del diritto d'autore». In *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, a cura di Gian Savino Pene Vidari. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

NICOSIA Giovanni, 2013, «Gino Segrè In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

ORLANDI [Capozzi] Franco, 2022, «In the name of Lombroso. Mario Carrara and the Refusal of the 1931 Fascist Loyalty Oath». In *Annali di Storia delle università italiane*, 26, 1/2022.

PAOLONI Giovanni, 2021, «Il rifiuto di Vito Volterra: matematica e politica. Dalla 'damnatio memoriae' alla memoria ritrovata». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

PATETTA Federico, 2017, *Lezioni torinesi di Storia del Diritto*, a cura di Valerio Gigliotti, Elisa Mongiano. Centro studi di storia dell'Università di Torino, Torino.

PELLIZZARI Andrea, 2021, «"A quei pochissimi che hanno parimente a sdegno d'essere oppressi e di farsi oppressori". G. De Sanctis dalla Storia dei Romani al rifiuto del giuramento». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

PENE VIDARI Gian Savino, 1980, «Cultura giuridica». In *Torino città viva. Da capitale a metropoli*. Centro studi piemontesi, Torino.

PENE VIDARI Gian Savino, 1993, «I professori di diritto». In *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di Francesco Traniello. Pluriverso, Torino.

PENE VIDARI Gian Savino (a cura di), 2017, *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

PERETTI GRIVA Riccardo Domenico, 1956, *Esperienze di un magistrato*. Einaudi, Torino.

PIRAS Giorgio, 2019, «Ettore Stampini». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 94.

POCHETTINO Alfredo, 1927, *Annuario 1926-1927, Relazione del Rettore all'inaugurazione dell'anno accademico*. Tip. Villarboito, Torino.

POMANTE Luigiaurelio, 2021, «"Sarebbe una menzogna giurare quello in cui non si crede". Il rifiuto al giuramento del "repubblicano" Fabio Luzzatto». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

REALI Giovanna, 2013, «Antonio Castellari». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

RICCI Umberto, 1939, *Tre economisti italiani: Pantaleoni, Pareto Loria*. Laterza, Bari.

ROERO Clara Silvia (a cura di), 1999, *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino 1848-1998*, Vol. I, *Ricerca, insegnamento, collezioni scientifiche*. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

ROERO Clara Silvia, 2021, «Antifascismo esplicito e tacito all'Università di Torino 1926-1932». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

ROSOBOCH Michele, 2013, «"Col senno civile e colla forte moderazione". Su alcune prolusioni giuridiche nell'Ateneo torinese fino all'Unità». In *Retoriche dei giuristi e costruzione dell'identità nazionale*. Il Mulino, Bologna.

ROSOBOCH Michele, 2017, «Francesco Ruffini preside e rettore dell'Ateneo torinese». In *Francesco Ruffini. Studi nel 150° della nascita*, a cura di Gian Savino Pene Vidari. Deputazione Subalpina di storia patria, Torino.

RUFFINI Francesco, 1925, *In difesa delle pubbliche libertà*. Tip. del Senato, Roma.

SALVADORI Massimo, 2023, *L'antifascista. Giacomo Matteotti, l'uomo del coraggio, cent'anni dopo (1924-2024)*. Donzelli, Roma.

SANDULLI Aldo, 2013, «Cino Vitta». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

SCARRANTINO Luca Maria, 2020, «Gli undici erano decine. Note sul giuramento del 1931». In *Bollettino della Società Filosofica Italiana*, maggio-agosto.

SIGNORI Elisa, 2007, «Università e fascismo». In *Storia delle università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano. Sicania, Messina.

SIGNORI Elisa, 2021, «La svolta del 1931 negli atenei italiani: interpretazioni, prospettive, bilanci». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

SIGNORI Elisa, 2020, «L'Università del regime: il caso di Pavia», in MANTOVANI Dario (a cura di) *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, Vol. 3, Tomo I. Cisalpino, Milano.

SOFFIETTI Isidoro, 2013, «Federico Patetta». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

SOFFIETTI Isidoro, 2013, «Silvio Pivano». In *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletta. Il Mulino, Bologna.

SOFFIETTI Isidoro, 2018, «Profili di storici del diritto, di storici e giuristi nei 'quaderni' del re Vittorio Emanuele III». In *Rivista di Storia del diritto italiano*, n. 2.

SOFRI Gianni, 2001, «Leone Ginzburg». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 20.

SORAVIA Bruna, 2021, «Il percorso politico di Giorgio Levi Della Vida, dall'impresa libica al rifiuto del giuramento, 1911-1931». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

SPECIALE Giuseppe, 2021, «La Facoltà di Giurisprudenza di Catania tra le due guerre». In *Per una storia dell'Università di Catania. Culture scientifiche, élites locali e territorio tra età moderna e contemporanea*, a cura di Pienella Di Gregorio. Il Mulino, Bologna.

TALAMO Giuseppe, 1983, «Michele Coppino». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 28.

TRAVERSO Matteo, 2019, «La legislazione fascista antiebraica e la Facoltà di Giurisprudenza di Torino». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 1.

TREGGIARI Ferdinando, 2021, «La "ripugnanza per il bel gesto": il rifiuto e la solitudine di Edoardo Ruffini». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

TREVES Piero, 1981, «Vittorio Cian». In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 25.

TURI Gabriele, 2008, «Sorvegliare e premiare: l'Accademia d'Italia». In *Università e accademie negli anni del fascismo e del nazismo*. Olschki, Firenze.

VENTURI Antonello, 2021, «Diventare antifascisti: i motivi che portarono Lionello Venturi a rifiutare il giuramento di fedeltà al fascismo del 1931». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

VIGORELLI Amedeo, 2021, «Piero Martinetti: la doppia inquisizione». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.

VITA FINZI Paola, 2021, «Giorgio Errera, il chimico che non giurò». In *Rivista di storia dell'Università di Torino*, n. 2.